

Siena

La città e la salute

Morì dopo l'intervento per dimagrire «Proviamo rabbia, ora causa civile»

Dopo l'archiviazione della procura lombarda, la famiglia fa richiesta di risarcimento a Scotte e Asl di Latina. Alla donna era stato applicato un mini bypass gastrico. Il dg Barretta: «Abbiamo seguito le linee guida»

di **Laura Valdesi**
SIENA

«C'è rabbia, perché mia sorella non è più qui tra noi. Rabbia che non ce l'abbia fatta. Quando Sara ci ha riferito dei suoi dolori, essendoci passati anche io e mio fratello, abbiamo capito subito che qualcosa non andava: non avevamo subito alcuna conseguenza simile», ribadisce Sabrina Roncucci. Sorella della giovane di Sinalunga morta il 27 dicembre 2016 a soli 31 anni, quando ebbe una crisi fatale nella casa di cura 'Habilita' in provincia di Bergamo. Al termine di un calvario iniziato il settembre



Sara Roncucci
E' morta a 31
anni nel
dicembre 2016
Operazione
anti-obesità

precedente dopo un intervento di mini bypass gastrico alle Scotte. Il caso di Sara - che ha lasciato due figli ancora minorenni - è tornato alla ribalta della cronaca domenica durante la trasmissione 'Mi manda Rai Tre' in cui si è fatto il punto sulla causa civile ad oggi in corso, ascoltando anche il direttore generale delle Scotte Antonio Barretta, intervenuto in diretta. La famiglia l'ha intentata infatti attraverso lo studio legale 3A nei confronti del nostro policlinico e dell'Asl di Latina. L'esposto depositato in procura dopo la morte della giovane madre, infatti, che aveva portato ad indagare 25 fra medici e infermieri, si era concluso il 17 maggio 2018 con l'archiviazione per tutti. Il giudice non aveva potuto escludere con ragionevole certezza che, «anche in caso di maggiore zelo e solerzia da parte dei sanitari, si potesse scatenare un'aritmia con successivo arresto cardiaco che diede luogo alla sofferenza encefalica, causa dell'esito letale».

La sorella Sabrina aveva parlato di «epilogo amaro», annunciando battaglia a livello civile. «I medici legali nominati in sede di accertamento tecnico preventivo - spiega lo studio legale - hanno confermato svariati elementi di malpractice medica. Secondo i ctu non è stata opportuna la decisione dei medici senesi di dimettere la paziente 'in



La sorella di Sara, Sabrina, interviene domenica a 'Mi Manda Rai 3'

sesta giornata post operatoria in quanto doveva affrontare il lungo viaggio di trasferimento' a Latina. Inoltre 'non fu data la necessaria attenzione al calo dell'emoglobina' durante il ricovero». I consulenti sostengono, è ancora lo studio legale a riferirlo, «che fu imprudente non continuare a monitorare in osservazione la paziente prima di dimetterla in tranquillità». Il direttore generale delle Scotte Barretta ha sostenuto «che questa tipologia di pazienti ha una degenza media di tre giorni, mi dicevano i nostri chirurghi bariatrici. Nel caso specifico abbiamo trattenu-

to Sara Roncucci anche più a lungo in quanto proveniente da fuori regione e sapendo che voleva tornare subito a Latina, nonostante gli esami fossero a posto già dopo il secondo giorno. Abbiamo seguito le linee guida della società italiana di chirurgia bariatrica». I due consulenti censurano soprattutto l'operato dei medici di Latina che la seguirono quando si rivolse per la prima volta al pronto soccorso, venendo dimessa. L'Asl laziale, invitata in trasmissione, non ha rilasciato dichiarazioni visto il procedimento in corso. La prossima udienza il 17 gennaio.

L'INCHIESTA

Aveva portato ad indagare 25 fra medici e infermieri delle te strutture che l'avevano assistita archiviazione per tutti

IL CONVEGNO SULL'IMMUNOTERAPIA

Il Nobel Allison al policlinico «Progressi rispetto a 15 anni fa»

SIENA

«Con l'immuno-oncologia si può fronteggiare il cancro» è il presupposto con cui parte la lezione tenuta da James Allison, premio Nobel per la medicina nel 2018, al Think Tank 2022, congresso internazionale di Immuno-Oncologia, tenutosi a Siena e promosso dal Centro di Immuno-Oncologia delle Scotte, diretto dal professor Michele Maio, con la Fondazione Nibit, il Parker Institute for Cancer Immunotherapy di San Francisco e il World Immunotherapy Council. Allison è il pioniere dell'immunoterapia per la cura dei tumori: «Abbiamo realizzato che non tutti i tumori reagiscono allo stesso modo ai trattamenti e che alcuni sono più difficili di altri da fronteggiare - spiega James Allison -. Abbiamo imparato anche a capire le trasformazioni, in relazione alle risposte del nostro sistema immunitario: in tal senso, abbiamo capito che l'epigenetica ci può aiutare a capire questi cambiamenti; questa è la direzione da far intraprendere ai nostri studi. Il Premio Nobel è stato importante perché ha confermato che l'approccio dell'immunoterapia per fronteggiare il cancro era molto valido ed ha rappresentato un'ulteriore validazione degli studi che sono stati portati avanti. Un fattore molto importante perché ha indotto molti scienziati a investire

nell'immunoterapia e avviare studi e sperimentazioni in questa direzione».

Dunque riparte da Siena la sfida oncologica: «Gli ultimi 10 anni della ricerca sul cancro sono stati caratterizzati dall'avvento dell'immunoterapia - spiega Michele Maio -. Grazie all'immunoterapia abbiamo capito che con il sistema immunitario è possibile controllare la malattia sul lungo termine. Un approccio che ha rivoluzionato la cura di molte neoplasie come il melanoma metastatico e il tumore del polmone. Ora occorre continuare a studiare per comprendere quali sono i pazienti che meglio rispondono a queste cure e quali no. Farlo è importante perché conoscendo i meccanismi alla base del mancato funzionamento dell'immunoterapia potremo agire su di essi per invertire il fenomeno. Ma per comprendere tutto ciò occorrerà sempre di più una collaborazione tra gli addetti ai lavori».



James Allison con Marco Maio

La segnalazione di una paziente e la spiegazione dell'azienda

«Preospedalizzazione lunga e 'senza metodo'»

Un'intera mattinata fra controlli, esami e consulenze per un'anziana. L'ospedale chiarisce il percorso

SIENA

«Visto che mia madre fa parte della categoria anziani fragili, non ritengo giusti tempi così lunghi. La mia richiesta è applicare un metodo», si conclude così il reclamo di una senese in merito all'«inaccettabile organizzazione» del servizio di preospedalizzazione alle Scotte. «Mia madre alle 7.30 si è presentata all'ambulatorio per la preospedalizzazione - inizia così la vicenda se-

gnalata -. Erano presenti 6 pazienti con accompagnatori. Via via siamo stati chiamati con un numero per il prelievo del sangue e con una lettera per l'elettrocardiogramma e il colloquio con il fisioterapista. Poi dovevamo attendere per la visita anestesiológica, per chiamata secondo la lettera preassegnata. Durante l'attesa, si sono presentati soggetti non presenti la mattina e sono stati chiamati. I tempi di attesa si sono dilatati e non è chiaro il criterio delle chiamate. Siamo usciti

dall'ambulatorio alle 13,50».

Il percorso di preospedalizzazione permette ai pazienti di effettuare tutti gli accertamenti propedeutici per l'intervento nella stessa giornata - risponde l'Azienda ospedaliera Senese -: esami ematochimici, elettrocardiogramma, rx, consulenze e visita anestesiológica. L'ordine con cui viene effettuata la visita anestesiológica, che è l'ultimo step, può variare in base alla tipologia di intervento e agli accerta-

menti clinici ed è subordinata all'esito degli esami svolti; avviene pertanto in tempi diversificati. Può accadere che un paziente arrivato prima venga visitato più tardi, quando arrivano i risultati degli esami. Per questo i pazienti non sono convocati tutti contemporaneamente: pazienti possono avere profili di esami differenti e di conseguenza tempi di refertazione e visite diversi rispetto all'ordine con cui hanno eseguito gli esami».